



25/12/2016 – Natale del Signore  
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

**I Lettura Isaia 9,1-3.6-7**

*Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. 2Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. 3Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. 6Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti. 7Una parola mandò il Signore contro Giacobbe, essa cadde su Israele.*

**II Lettura Tito 2,11-14**

*11È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini 12e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, 13nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. 14Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.*

**Vangelo Luca 2,1-14**

*1In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. 2Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. 3Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. 4Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. 5Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. 6Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto.*

**Il commento**

La Liturgia prevede per la solennità di Natale tre Messe, chiamate rispettivamente “della notte”, “dell’aurora” e “del giorno”. In ciascuna viene presentato, con letture della Parola di Dio diverse, un aspetto del Mistero sulla nascita di Gesù il Figlio di Dio, fatto uomo. La Messa della notte descrive il fatto della nascita di Cristo e le circostanze storiche in cui avvenne. La Messa dell’aurora indica quale deve essere la nostra risposta all’annuncio della nascita del Salvatore: proprio come i pastori, anche noi, andiamo senza indugio ad adorare il Bambino Gesù. La Messa del giorno, con la pagina del Prologo di Giovanni, rivela chi è in realtà Colui che è nato: Il Verbo di Dio esistente prima della creazione del mondo.

Noi ci soffermeremo, in questa occasione, sulla liturgia della Messa della notte che si concentra sul fatto storico della nascita di Cristo.

L’antifona d’ingresso ci fa pregare: “Ralleghiamoci tutti nel Signore, perché è nato nel mondo il Salvatore. Oggi la vera pace è scesa a noi dal cielo”. Il profeta Isaia nella prima lettura presenta quasi una nuova creazione: il mondo dall’oscurità viene inondato da una grande luce, scoppia letteralmente la gioia, “perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio ...” che è “Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace ...” (v. 5). Questa luce e questa gioia coinvolgono tutta la vita espressa nelle attività umane sia in tempo di pace (la mietitura) sia in tempo di schiavitù o guerra (la sbarra sulle spalle, il bastone dell’aguzzino o la calzatura del soldato), perché “Egli viene a consolidare il diritto e la giustizia.”(v.6) Il salmo responsoriale ci fa ripetere in risposta alla luce e gioia della prima lettura “Oggi è nato per noi il Salvatore”. Anche San Paolo nella seconda lettura descrive l’azione di Dio per noi: Gesù è la Grazia di Dio che porta salvezza a tutti gli uomini che “ci insegna a rinnegare l’empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell’attesa della ... manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo ...” (v. 11-13). Dunque un Salvatore che entra nel mondo, nella vita quotidiana e ci insegna come vivere da figli di Dio per essere una lode vivente a Lui.

Ora l’Incarnazione di Dio avviene in un momento preciso della storia e l’evangelista Luca precisa nei versetti 1-7 l’annuncio, il periodo storico in cui questa avviene, annotando il nome dell’imperatore e del governatore del tempo, come pure le circostanze concrete in cui vengono a trovarsi Giuseppe e Maria incinta di Gesù ormai prossimo alla nascita. Da subito questi sono rifiutati dagli abitanti di Betlemme, il Figlio di Dio viene alla luce in una stalla e deposto in una mangiatoia. Dai versetti 8-14 Luca narra l’accoglienza che avviene a seguito della nascita di Gesù. L’annuncio gioioso con il canto del coro degli angeli (Gloria a Dio ...) è dato a dei pastori, uomini che si trovavano ai gradini più bassi della stima sociale e religiosa del tempo a causa del loro nomadismo guardato con sospetto. Ma è a questi uomini che l’annuncio della nascita del Messia Salvatore e Signore è dato e spiegato nel suo significato universale “per tutto il popolo” (cfr v.10).

L’evangelista intreccia la povertà con la gloria di Dio: la strada di Dio è una strada di povertà ed è lì che viene rivelata la sua gloria, solo così si può comprendere l’identità di Gesù.

Il carattere pasquale della celebrazione del Natale si rivela nel fatto che “un bambino (pais) è nato per noi” e il vocabolo pais che Isaia usa ha il duplice significato di figlio e servo: Figlio perché inviato dal Padre, Servo perché Messia. E qui si fa evidente un altro paradosso di un Re che è anche Servo ... il Servo di Dio che Isaia presenterà umiliato per essere glorificato al capitolo 52,13 e 53,12. Luca conferma il carattere pasquale del racconto della nascita (Lc 2,1-20) con un parallelismo con i capitoli 23 e 24 relativi alla morte e risurrezione di Gesù. Li annoto offrendoli alla vostra meditazione: 2,7a: lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia  
23,53a: lo avvolse in un lenzuolo e lo depose nella tomba  
2,9a: Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce



25/12/2016 – Natale del Signore  
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

7Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. 8C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. 9Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, 10ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: 11oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. 12Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». 13E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: 14«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

24,4: Ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti *sfolgoranti*  
2,9b: Essi furono presi da grande *spavento*  
24,5a: Essendosi le donne *impaurite*  
2,10: Ma l'angelo *disse loro*  
24,5b: Essi *dissero loro*  
2,11: Un salvatore che è Cristo *Signore*  
24,6: Non è qui è *risuscitato*  
2,16: Andarono ... e *trovarono*  
24,3: Ma entrate *non trovarono*  
2,17: e dopo averlo visto *riferirono ciò che ... era stato detto loro*  
24,9: e tornate dal sepolcro, *annunziarono tutto questo*  
2,18: Tutti quelli che udirono *si stupirono*  
24,11b: Non *credettero* ad esse.  
2,19: Maria da parte sua *serbava tutte queste cose*  
24,8: Ed esse *si ricordarono* delle sue parole.

Il tutto evidenzia il grande Mistero di un Dio, re pacifico che muore per salvarci, e che si è umiliato (Filippesi 2) facendosi uomo, attraversando la fatica, fame e sete, sofferenza fisica e morale fino alla morte per riscattare tutta l'umanità.

E noi?

Siamo ormai alla festa del Natale. Si vedono vetrine addobbate, vie piene di luminarie, gente impegnata nei regali. Ci sono persone che vanno via, chi si riunisce in famiglia, chi spende, i bambini che pensano solo ai regali e alle vacanze dalla scuola ... Ma dov'è il Natale?

Natale significa "nascita": la nascita di Dio tra noi.

La festa del Natale è definita dalle parole dell'angelo a Maria nell'Annunciazione: "Il Signore è con te". Le ferie prenatalizie si concludono dicendo "Emmanuele, il Dio con noi".

Natale è il Mistero di Dio con noi. E nessuno ci pensa ...

Si parla di bontà, di solidarietà, di valori, di famiglia: tutte cose essenziali. Hanno però senso nel dono di Dio. Dio è con noi: questo è il Natale.

Di fronte a questo Mistero restiamo in Silenzio ... tutta la nostra vita non basta per accorgerci del Mistero: Dio è con noi.

Che dono! Dio ha così tanto amato gli uomini, da farsi uno di noi.

E' il tempo della contemplazione.

**PREGHIERA DI NATALE di don Luigi Serenthà**

E' Natale, Signore, o già subito Pasqua?

Il legno del presepe è duro, come il legno della croce.

Il freddo ti punge, quasi corona di spine.

L'odio dei potenti ti spia e ti teme.

... Quanti segni di morte, Signore, in questa tua nascita, comincia così il tuo cammino tra noi, la tua ostinata decisione di essere Dio, non di sembrarlo.

Grazie, Signore, per questa ostinazione,

per questo sparire, per questo ritrarti

che schiude un libero spazio

per la mia libera decisione di amarti.

Dio che ti nascondi, Dio che non sembri Dio,

Dio degli stracci e delle piaghe,

Dio dei pesi e delle infamie,

io ti amo.

Non so come dirtelo, ho paura di dirtelo,

perché talvolta mi spavento e ritiro la parola;

eppure sento che devo dirtelo: io ti amo!

In questa possibilità di amarti che la tua povertà mi schiude

divento veramente uomo,

scopro di essere uomo, non di sembrarlo.

Il tuo Natale è il mio Natale.

Nella gioia di questo nascere, nello stupore di poterti amare,

io accetto, io voglio, io chiedo che anche per me, Signore,

sia subito Pasqua.